

Confermato il carcere duro per Luigi Sparacio

Il Tribunale di sorveglianza di Torino ha confermato il regime del 41/bis (carcere duro con isolamento) per Luigi Sparacio, il boss messinese che da due anni e mezzo si trova detenuto nella casa circondariale di Cuneo, dopo essere stato arrestato dai carabinieri a seguito dell'inchiesta della Dda di Catania con l'accusa di associazione per delinquere di stampo mafioso, indagine che poi è stata estesa ad altre sette persone tra cui due magistrati messinesi.

Sembra che un ruolo notevole nella decisione adottata dai giudici torinesi l'abbia avuto il parere negativo espresso dalla Direzione distrettuale antimafia di Messina che ha ribadito la richiesta di carcere duro sul presupposto dell'esistenza di significativi legami fra Sparacio e l'organizzazione criminale della nostra città. In sostanza il boss, pur avendo collaborato per anni, avrebbe sempre mantenuto in vita la "sua" organizzazione mafiosa.

La cessazione del 41/bis per Sparacio era stata richiesta dal suo difensore, avvocato Giancarlo Fati, il quale aveva elencato una serie di elementi a favore del suo assistito: le dichiarazioni rese negli ultimi mesi da Sparacio ai magistrati della Dda di Catania che, soddisfatti dei chiarimenti avuti, non avevano più richiesto la proroga del regime carcerario duro; l'importante contributo dato dall'ex boss all'operazione «Panta Rei», svolta dalla Squadra mobile e dalla Dda di Messina, che ha portato alla scoperta di presunte infiltrazioni della malavita calabrese all'interno dell'Università e infine che, nonostante la delicata posizione rivestita (detenuto al carcere duro) Sparacio viene sistematicamente citato come testimone d'accusa in molti procedimenti a Messina, Reggio Calabria e Milano.

Infine il legale ha sottolineato che dal mese di ottobre del 1998 Sparacio non ha contatti con i suoi familiari, né gli è stato mai contestato alcunché di illecito nei rapporti con la moglie e i figli.

Ricordiamo che Luigi Sparacio iniziò la sua collaborazione con la giustizia nel gennaio 1994 e per quattro anni, con le sue dichiarazioni, ha consentito di portare a conclusione numerosi processi, tra cui 1° "operazione Peloritana". Ma nell'estate del 1998, a seguito della denuncia presentata dall'avvocato Ugo Colonna alla Dda di Catania e alla conseguente inchiesta, è stato arrestato con l'accusa di associazione per delinquere di stampo mafioso. Inevitabili le conseguenze: revoca immediata del programma di protezione e regime del 41/bis.

Filippo Pinizzotto

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS